

SOCIALE. PRIMO POSTO IN ITALIA CON 104 ISTITUZIONI OGNI 10 MILA ABITANTI

Una Valle di solidarietà No profit a livelli record

FRANCESCA SORO
 AOSTA

Con 104 istituzioni ogni 10 mila abitanti di cui almeno una in ogni comune, la Valle d'Aosta si piazza al primo posto in Italia nel «no profit» secondo i dati dell'ultimo censimento Istat.

A leggere e commentare queste cifre statistiche sono stati i relatori del convegno organizzato dalla Presidenza della Regione e dalla Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, in collaborazione con l'UniVda e la Camera di commercio valdostana. Si contano 1309 unità valdostane che operano nel terzo settore: 2113 addetti (che prendono un compenso), 598 lavoratori esterni, 24 lavoratori temporanei e 18 mila 692 volontari (sopra i 14 anni). Un esercito, considerando che sono quasi il doppio della media nazionale.

I primi tre Comuni in cui si concentrano le attività sono Aosta (40), Saint-Christophe (5) e Châtillon (4): tutti con volontari, mentre solo nella metà si contano degli addetti. «Siamo di fronte a una grande propensione dei valdostani alla solidarietà - dice Nereo Zamaro, dirigente di ricerca Istat intervenuto al convegno - che attesta come il no profit esista ormai a pieno titolo, resista e si sviluppi nonostante la crisi economica



Da sinistra Luigino Vallet e Fabrizio Cassella

globale e proprio per questo motivo oggi la sua sfida sia dimostrare in modo chiaro e trasparente i benefici che genera per la comunità».

Misurazioni e cifre, dunque. «Nel 2007, prima della crisi - dice Germano Gorrex, direttore della Federazione delle Cooperative Valdostane - in Valle d'Aosta c'erano 40 cooperative sociali che dichiaravano di voler avviare un percorso di convenzionamento con l'ente pubblico per un totale di 1500 addetti e 30 milioni di fatturato. Nel 2012 gli addetti e il fatturato sono rimasti stabili e le cooperative sono salite a 49 di

cui 6 che non lavorano con l'ente pubblico».

Nessuna diminuzione dell'occupazione, quindi, «anche perché il vero fattore di sviluppo nel volontariato è la persona e non il profitto», dice Fabrizio Cassella, rettore dell'UniVda «dove - aggiunge Annamaria Merlo, docente nell'ateneo - tengo il corso di Economia solidale e gestione delle aziende non profit, reso obbligatorio da quest'anno per i corsisti in Economia: mi sembra un messaggio forte da parte dell'università a favore dell'importanza del terzo settore».

